

Riscoperte Dopo anni di oblio torna in libreria, a cura di Paolo Orvieto dell'Università di Firenze, il romanzo anticlericale

Il feuilleton del duce

Quando Mussolini raccontò il cardinale e la sua amante

di LOREDANA FICICCHIA

«Pur di possederla avrebbe venduto l'anima a Satana e preferito alla gratitudine dei cieli i roghi infernali per tutta l'eternità. La passione in cui l'odio e l'amore si alternavano aveva finito per irrigidire l'animo di questo prete. Egli si era pietrificato, fossilizzato nel suo desiderio. Ed ora che la virilità accennava al tramonto, fiamme ossessionanti di libidine gli torcevano le carni».

Lei è la cortigiana Claudia Particella, lui Don Benizio, il prete ossessionato da questa donna «con gli occhi neri come quelli del diavolo». Ma c'è soprattutto il cardinale Emanuele Madruzzo, l'amante appassionato di Claudia. No, non è il sequel di *Uccelli di rovo*, ma il romanzo erotico anticlericale, ispirato ad una storia vera del Seicento, del giovane Benito Mussolini. Titolo: *L'amante del Cardinale. Claudia Particella*. Fu pubblicato in 57 puntate, dal 20 gennaio all'11 maggio 1910 sul giornale trentino *Il Popolo*. Una storia di sesso e veleni che fece aumentare vertiginosamente le vendite. Quando ancora il duce faceva lo scrittore e aveva pochi soldi per arrivare a fine mese.

Ora, dopo un lungo oblio (l'ultima edizione è del '72) il romanzo è stato riesumato da Paolo Orvieto che, dopo averlo fatto conoscere agli studenti del seminario del corso di scienze umanistiche dell'Università di Firenze, lo ha dato alle stampe, edito da **Salerno editore**. È in distribuzione nelle librerie toscane e dal mese prossimo nel resto d'Italia. «Il mio interesse di partenza per il romanzo d'appendice — spiega il docente

che non è nuovo a queste imprese editoriali — mirava a riportare alla luce decine e decine di romanzi popolari, radiati dalla scena letteraria. Romanzi sconosciuti, anche di autori noti, dei quali si legge solo un titolo escludendo gli altri, o di uomini celebri per altri meriti come Garibaldi e Mussolini, di difficile reperimento proprio perché condannati al silenzio da una censura estetica, che a seconda del gusto del momento, decreta ciò che è accettabile e ciò che deve essere espulso della letteratura. In questa opera di ricerca sono incappato nel nostro "Claudia Particella", romanzo d'appendice, tutto sommato ben scritto, da un Mussolini che si professava socialista rivoluzionario ma per niente sprovveduto sui temi del romanzo d'appendice. La vicenda apparentemente confezionata "per sartine" fotografa invece, e anche molto bene, l'ideologia dell'autore in quel preciso momento. Il protagonista, il cardinale Emanuele Madruzzo, è un uomo negativo, non certo perché uomo di Chiesa e amante della bella cortigiana Claudia, ma perché passivamente sottoposto al volere della femmina e dei papi, incapace di ogni reazione, in perenne abdicazione della sua virilità. Un debole, perdutamente innamorato, che vorrebbe solo sposare la sua Claudia, rinunciando al potere e anche alle ricchezze. Ma la Chiesa preferisce una situazione in cui "non si permette la soluzione onesta del matrimonio e si tollera il concubinato"».

«Il romanzo — precisa Orvieto — ha subito un duplice anatema: da parte della critica letteraria ma prima ancora, dallo stesso autore che, venendo a patti con la Chie-

sa romana, si affrettò a toglierlo dalla circolazione, definendo il suo scritto "un orribile libriccino, un libro di propaganda politica". Ma Orvieto ai suoi studenti e a chi si ritroverà fra le mani *L'amante del Cardinale* vuole dimostrare che è qualcosa di più: scritto con mano di già esperto giornalista, con personaggi e temi accattivanti che piacciono al pubblico, con quel felice connubio di storia e invenzione propagandato da Alessandro Manzoni, coi due protagonisti, il cardinale e principe Emanuele Madruzzo e la maliarda cortigiana Claudia Particella, in precario equilibrio tra la condanna e l'approvazione, proprio perché, come il loro autore, anarchici e insofferenti di ogni legge e canone morale.

«Una verifica — aggiunge Orvieto — estensibile fino ai giorni nostri. Oltre l'intreccio morboso interpretato da fanciulle insidiate nella loro castità da assatanati persecutori, o viceversa, da demoniache *femme fatale* che a loro volta pervertono più o meno ingenui e innocenti giovanotti, c'è sempre, nella caratterizzazione dei cattivi, un preciso intento politico e, nella delineazione della femmina, un messaggio, ipocrita: ovvero, la donna deve essere la Lucia manzoniana ma, poi, quella che fa cassetta è Gertrude. "Claudia Particella" è uno sfogo anticlericale sfegatato per ragioni "socialiste", che proietta in quel '600 tridentino tutto l'odio di Mussolini per ogni tipo di uomo della Chiesa. Un accanito anticlericalismo che, come ben sappiamo, verrà superato e abiurato soprattutto dopo il Concordato del 1929, con conseguente messa all'indice del suo scandaloso *feuilleton*».

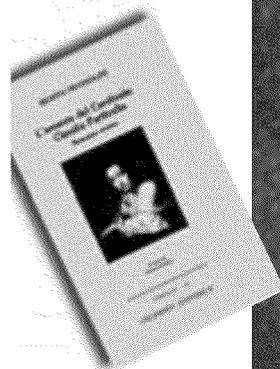
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda**L'amante del Cardinale.**

Claudia Particella, romanzo anticlericale di Benito Mussolini, allora un giovane mangiapreti socialista, fu pubblicato a puntate nel 1910 sul giornale trentino **Il Popolo**. Il successo fu straordinario. Mussolini per il suo romanzo tra storia e leggenda si ispirò alla vicenda dell'amore tra il cardinale **Carlo Emanuele Madruzzo** (1599-1658), principe vescovo di Trento e una affascinante cortigiana. Il cardinale tentò di ottenere dal papa la **dispensa dei voti**, ma ciò non accadde mai

Ieri e oggi

Accanto il giovane Benito Mussolini, sotto la copertina del romanzo pubblicato a cura di Paolo Orvieto



«Il protagonista è un uomo negativo, passivamente sottoposto al volere della femmina e dei papi»

